



“OCCHIALI RIVELATORI”: LO SGUARDO RELIGIOSO SUL MONDO

Per un approccio digitale allo studio della religione nella
scuola secondaria di primo grado

A cura della prof.ssa Fausta Carrino
I contenuti del presente libro sono
stati realizzati dagli studenti
attraverso percorsi di ricerca,
condivisione e digitalizzazione.

I.C. CASSINO 2

A. S. 2016-2017

Scuola secondaria di primo
grado “G. Conte”

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
1. Quest'anno impareremo.....	3
2. Gli "OCCHIALI MAGICI" del linguaggio religioso.....	3
CAPITOLO I: SULLE TRACCE DEL DIVINO.....	5
1. Le religioni antiche	6
2. Le religioni sono tante: quale studieremo noi?.....	7
3. Come possiamo conoscere la religione cristiana?.....	8
....Abramo: credere in un solo Dio.....	8
La storia del popolo d'Israele.....	8
....Un'opera complessa	9
Una storia meravigliosa?	9
Lettura e studio di un testo	10
La Bibbia come un giornale	10
Per designare i libri della Sacra Scrittura si usano abitualmente delle abbreviazioni.....	10
La storia degli effetti.....	11
L'Antico Testamento e quello Nuovo	13
Gesù non ha scritto nulla.....	14
Non abbiamo foto di Gesù.....	14
I quattro Vangeli	15
Un montaggio di diapositive.....	17
Gli Atti degli Apostoli.....	17
Le lettere degli Apostoli.....	18
CAPITOLO II: LE TESTIMONIANZE STORICHE SU GESÙ	18
1. Le fonti cristiane canoniche.....	18
2. Le fonti non canoniche	19
3. I documenti storici non cristiani	19
4. Fonti pagane	19
Tacito	19
Svetonio.....	20
Plinio il Giovane (PAGANO)	20
Giuseppe Flavio (GIUDAICO).....	20
Corano	21
CAPITOLO III: GESÙ DI NAZARETH	21
1. La sua storia.....	21

2.	Un uomo fuori dal comune.....	22
3.	La regione della Palestina	23
4.	La situazione politica al tempo di Gesù	23
5.	La vita al tempo di Gesù	24
6.	I gruppi politici e religiosi al tempo di Gesù	24
	I Farisei.....	24
	Gli Zeloti.....	25
	I Sadducei.....	25
	Gli Scribi	25
	I Sacerdoti	25
	Gli Esseni.....	25
	I Samaritani.....	25
	Gli Erodiani	26
	I Proseliti	26
CAPITOLI IV: IL CULTO EBRAICO		26
1.	La preghiera.....	26
2.	La sinagoga	26
3.	I simboli dell'ebraismo.....	27
4.	Gli oggetti della preghiera	27
5.	Le feste ebraiche	27
6.	L'antisemitismo	28
7.	La diaspora.....	28
8.	La nascita del ghetto.....	28
9.	La Shoah.....	29
10.	Ebraismo e cristianesimo in dialogo.....	29
11.	Palestina e Stato d'Israele: la questione palestinese	29

INTRODUZIONE

1. Quest'anno impareremo...




.....Che cos'è la religione e perché viene studiata a scuola.









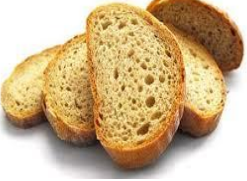
L'ora di religione a scuola è diversa dalle altre: innanzitutto essa è opzionale, possiamo quindi scegliere se seguirla oppure no. Ma la vera differenza con le altre materie sta nella profondità dei temi toccati, come vedremo nel corso dell'anno. Infatti, la religione si occupa delle grandi domande che l'umanità si è posta fin dalle sue origini.


“Esiste qualcosa o qualcuno superiore?”, “Chi ha creato l'universo?”, “Che cosa succede dopo la morte?”.

Studiare la religione è anche un'occasione per confrontarsi con gli altri, nell'ottica del rispetto e della condivisione: non tutti, infatti, credono nelle stesse cose e proprio da un dialogo aperto, costruttivo, è possibile trarre elementi che ci aiutano a crescere come persone e a vivere serenamente e pacificamente insieme agli altri.

2. Gli “OCCHIALI MAGICI” del linguaggio religioso...

Sul tavolo c'è una piantina di gelsomino.			
OCCHIALI	Cosa mi fanno vedere?	Cosa posso dire?	Cosa posso fare?
Occhiali della scienza. 	Come si sviluppa la pianta. La fotosintesi clorofilliana.	Spiego: la Piantina ha bisogno di sole e di acqua per sopravvivere.	Innaffio e la metto nella giusta posizione per il sole. 

<p>Occhiali della storia.</p> 	<p>Cosa cambia nel tempo: il seme, la terra, l'acqua e le fasi della crescita...</p>	<p>Racconto: il seme messo nella terra e innaffiato ha fatto venir fuori prima un germoglio, poi una piantina con le foglie, poi sono spuntati i fiori...</p>	<p>Fotografo le fasi della sua crescita.</p> 
<p>Occhiali della poesia.</p> 	<p>La bellezza. Le emozioni che nascono in chi la guarda.</p>	<p>Poesia: O mio bel gelsomino tu allieti il mio mattino...</p>	<p>Scrivo un quadernino di poesie sulle piante.</p> 
<p>Occhiali della pittura.</p> 	<p>I colori e la loro varietà.</p>	<p>Creo tutte le sfumature di colore.</p>	<p>Dipingo un bel gelsomino.</p>  <p><small>www.disegnidacoloriaregratis.it</small></p>
<p>Occhiali della religione.</p> 	<p>Perché esistono le piante? Da dove vengono?</p>	<p>Pregiera, lode, ringraziamento</p> <p>“Quanto è grande il tuo nome</p> <p>Signore su tutta la terra”...</p>	<p>Un gesto d'amore Porto a...</p> 
<p>Sul mio tavolo c'è del PANE...</p> <p>Provo ad indossare DIVERSI OCCHIALI</p>	 <p>Cosa mi fanno vedere?</p>	<p>Cosa posso dire?</p>	<p>Cosa posso fare?</p>

SCIENZE	Come... (ingredienti, lavorazione, lievitazione, cottura...)	Spiego...	Provo a cucinare.
STORIA	Cosa cambia nel tempo...	Racconto...	Raccolgo testimonianze del passato su...
POESIA	La bellezza, il sapore... Le emozioni che nascono...	Poesia.	Scrivo poesie su... 
ARTE	I colori e la loro varietà... La consistenza...	Gusto e interpreto opere d'arte...	Creo... Dipingo...
RELIGIONE	Perché... Che senso ha... Che valore può avere...	Ringrazio... Preghiera, lode,	Esploro il mistero... (l'uomo ha bisogno di cibo/nutrimiento spirituale, pane di vita...)

CAPITOLO I: SULLE TRACCE DEL DIVINO



Purtroppo non è possibile intervistare gli uomini primitivi vissuti decine di migliaia di anni fa. Inoltre, non possediamo i loro scritti che ci permetterebbero di conoscere le loro sensazioni e i loro pensieri. Abbiamo però alcuni *documenti* ritrovati dagli ARCHEOLOGI: incisioni sulle pareti rocciose, caverne, piccole statue, disegni e costruzioni.

Possiamo quindi affermare che gli uomini primitivi:

- provavano gioia quando spuntava il sole, quando nasceva un bambino o un cucciolo di animale, quando, con la caccia si procuravano la carne per vivere;
- si spaventavano davanti alle manifestazioni di fenomeni naturali, per loro incomprensibili, come i tuoni, i fulmini, le eruzioni vulcaniche, i terremoti, il buio, la morte. Tutto questo li portava a chiedere aiuto e protezione a "Qualcuno» più potente di loro. Essi cercavano Dio nella natura. Adoravano la luna e le stelle che rischiavano la notte, il sole e il fuoco che li riscaldava l'acqua che li dissetava...

Con il trascorrere dei secoli gli uomini primitivi raffigurarono le loro divinità sotto forma di animali o sotto sembianze umane. In ognuna di esse vedevano la presenza di uno spirito, buono o di uno «spirito» cattivo, di dèi che simboleggiavano il bene o il male, la protezione, la salute e la fecondità. Ad essi attribuivano il potere di governare il mondo e la loro vita. Innalzarono anche delle grandiose costruzioni formate da file di enormi pietre piantate in circolo, sormontate da altre pietre. Questo, forse, per sentirsi più vicini ai loro potenti dei.

1. Le religioni antiche



Più di 4000 anni fa si svilupparono delle civiltà che tuttora ci meravigliano. I popoli della Mesopotamia (terra tra i fiumi Tigri ed Eufrate) adoravano molti dei, ai quali attribuivano sembianze umane. Credevano di vederli nelle stelle che temevano e che adoravano, I sacerdoti le studiavano attentamente dall'alto delle ziggurat¹.

Gli Egizi adoravano un gran numero di dei, sia in forma di animali come il gatto, il bue, l'ibis..., sia in forma umana come Iside, dea della Luna e il suo sposo Osiride, giudice dei morti. Ma la divinità più importante era Rha, dio del Sole e creatore degli altri dei e degli uomini.

¹ Ziggurat: torri templari della Mesopotamia antica, costruite a gradini con un sacello alla sommità e una gradinata d'accesso esterna; simboleggiavano la comunicazione tra il cielo e la terra.

Gli antichi Greci immaginavano che avessero non solo l'aspetto, ma anche il comportamento degli uomini, con i loro pregi e i loro difetti. Gli dei erano però immortali e dotati di straordinari poteri. Si credeva che abitassero in una splendida reggia sul monte Olimpo. Da lassù osservavano gli uomini e spesso intervenivano nelle loro vicende. Padre degli dei e signore del mondo era Zeus. Altre divinità importanti erano: Atena: dea della sapienza e delle arti. Era: dea del matrimonio e moglie di Zeus. Poseidone: dio del mare. Ermete: dio del commercio e messaggero degli dei. Afrodite: dea della bellezza e dell'amore.

I Romani, in un primo tempo, avevano le loro divinità per lo più legate alla casa e all'agricoltura. I capifamiglia offrivano loro doni, grano e sale. Poi, affascinati dalla



Dei dell'antica Grecia



civiltà dei Greci, “adottarono” gli dei di quel popolo, cambiandone però i nomi. Greci e Romani offrivano animali in sacrificio agli dèi (tori vitelli, ...) e li adoravano in grandiosi templi. I templi greci e romani venivano spesso costruiti in cima a un'altura e rappresentavano la casa degli dei in mezzo agli uomini. Erano formati da un insieme di meravigliose colonne, al centro delle quali si trovava la statua della divinità con davanti l'ara - cioè l'altare - sulla quale ardeva il fuoco con

la carne degli animali sacrificati. Ancora oggi possiamo ammirare, anche in varie località d'Italia, i resti di questi antichi templi.

2. Le religioni sono tante: quale studieremo noi?

Noi non possiamo conoscere a fondo tutte le religioni della storia e quelle attuali. Dovremo soffermarci su quelle più vicine alla nostra tradizione, su quelle che, nella nostra cultura, hanno lasciato un segno profondo e tuttora indelebile; in particolare sul Cristianesimo.

Intorno a te, nei nomi di molte vie della tua città, nelle chiese, spesso anche molto belle e ricche di opere d'arte, nei campanili, nel clima di festa che si crea per le strade nei giorni che precedono il Natale, tu puoi vedere molti segni che derivano dalla religione cristiana. Magari anche il tuo nome ha un'origine cristiana: Giovanni, Matteo, Stefano, Paolo, Maria, Chiara sono nomi di importanti personaggi della storia della fede cristiana.

Il Cristianesimo, infatti, è la religione che più ha segnato la storia dell'Occidente, quella parte del mondo nella quale anche noi viviamo, e che non può essere compreso (nella sua storia, nei suoi usi, costumi e tradizioni, nelle sue leggi e nella sua arte) se non a partire anche dalla fede cristiana.

In Italia il Cristianesimo è stato predicato e si è diffuso più di 2000 anni fa ed è stato per secoli, fino a oggi, il modo con cui i nostri padri e i padri dei nostri padri hanno vissuto il loro rapporto con Dio. Per questo è importante conoscerlo.

3. Come possiamo conoscere la religione cristiana?

Per rispondere a questa domanda dovremo partire da lontano, perché la storia di questa religione comincia forse più di 4000 anni fa, quando, si racconta, un uomo che abitava nel Medio Oriente, nella zona che coincide all'incirca con l'attuale Iraq, ascoltò una voce che lo invitava a



lasciare la sua terra e a dirigersi, con la sua gente, verso una terra nuova, sconosciuta. Quell'uomo si chiamava Abramo e fu il padre del popolo di Israele. La storia di Abramo è raccontata nella Bibbia. Il Cristianesimo è nato dalla religione del popolo di Israele. Dunque noi dovremo anzi tutto parlare della religione di Israele, del rapporto tra questo popolo e il suo Dio.

....Abramo: credere in un solo Dio

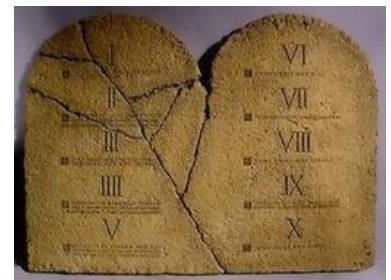
Abramo è il capostipite delle tre religioni monoteiste: ebraismo, cristianesimo e islam. Egli è stato infatti il primo uomo a credere in un solo Dio. Il popolo che discende direttamente da Abramo e dai patriarchi Isacco, Giacobbe con i suoi dodici figli è quello ebraico. Abramo ha prestato ascolto con fede al Signore lasciando la propria terra d'origine e, successivamente, mostrandosi pronto a sacrificare il figlio Isacco. Dio ha stipulato con Abramo l'Antica [Alleanza](#), promettendogli una discendenza numerosa e il possesso della terra di Canaan.



La storia del popolo d'Israele

Se diciamo la parola libertà tocchiamo un tema ancora attuale ma radicato nella storia, una questione che coinvolge l'intera umanità: ancora oggi la pratica abominevole della schiavitù non è del tutto scomparsa

nel mondo. La Bibbia, nel libro dell'Esodo, ci racconta la storia esemplare del popolo d'Israele, che viene liberato da Dio stesso (JHWH) dalla schiavitù a cui l'Egitto credeva di avere destinato per sempre gli Ebrei. Guidati da Mosè, gli Israeliti attraversano il Mar Rosso e, giunti presso il monte Sinai, ricevono in dono le Tavole della Legge: il Decalogo.



Decalogo: i dieci comandamenti dati da Dio a Mosè sul Monte Sinai per il popolo ebraico, passati nella religione cristiana nella formulazione che ne fece sant'Agostino.

Dopo questi eventi, la marcia del popolo ebraico si protrae per quarant'anni, fino all'arrivo nel Canaan, la Terra Promessa da Dio ad Abramo. Lì si aprono nuovi capitoli della storia ebraica, che conosce nella terra d'Israele vicende liete e dolorose. Le vicende del popolo ebraico sono narrate in un testo sacro: La Bibbia.

...Un'opera complessa

La Bibbia è un testo fondamentale per gli ebrei (solo l'Antico Testamento) e i cristiani (sia l'Antico sia il Nuovo testamento), che la ritengono parola di Dio, attraverso la quale Dio si rivela all'unanimità. Con i suoi 73 libri la Bibbia cristiana si presenta come un'opera complessa, ma che tutti possono leggere nelle diverse traduzioni pubblicate. Le lingue originarie del testo biblico sono l'ebraico e l'aramaico per l'Antico Testamento; il greco per il Nuovo. Risulta notevole la varietà dei generi letterari: storico, epistolare, proverbiale, parabolico ecc.

La Bibbia è un mosaico di diversi generi letterari. Riconoscerli e tenerne conto nella lettura è d'obbligo, per non fraintendere il senso del testo e per non tradire l'intenzione dell'autore. Sarebbe infatti un errore leggere, per esempio, un testo epico come fosse una cronaca storica, o prendere una profezia per una predizione da oroscopo, o leggere una poesia lirica come fosse una riflessione teorica. Il genere letterario non differisce solo da libro a libro, ma all'interno di certi libri esistono diversi generi: segno che sono libri scritti in un lungo periodo, da più autori, o che sono raccolte di testi diversi. Per i cattolici, in particolare, la Bibbia è affidata in custodia alla Chiesa, che ne garantisce la corretta interpretazione. La Bibbia ha però, oltre al carattere sacro attribuitole da ebrei e cristiani, anche un indiscutibile valore culturale: basti solo pensare che da essa derivano, direttamente o indirettamente innumerevoli opere letterarie e artistiche in tutto il mondo.

Lo spartiacque tra i due testamenti è costituito dalla vita di Gesù che si colloca nei primi decenni del I secolo. Gesù è al centro anche dal punto di vista contenutistico. Nell'AT Gesù è presente in una dimensione profetica, nel NT è presente in modo più diretto. Pur avendo un'origine divina, il racconto della Bibbia avviene attraverso parole umane. Dio ha infatti scelto alcuni uomini, detti agiografi, a cui far giungere la sua ispirazione. Tali uomini hanno avuto l'intelligenza di comprendere ed esprimere per il resto dell'umanità la volontà divina, comunicandola attraverso parole umane.

Una storia meravigliosa?

Come può la Bibbia interessarmi? Essa racconta una storia meravigliosa in cui Dio parla continuamente (ad Abramo, a Mosè, ai profeti...), fa una grande quantità di miracoli per liberare gli oppressi, guarire i malati... Che cosa ha a che fare con la mia vita quotidiana e banale? Con la vita del mondo? Dio, così chiacchierone durante duemila anni, ora tace! Ci sono ancora gli oppressi, gli infelici, perché non agisce più...?

È una obiezione reale. Ma quanto abbiamo detto sinora ci permette di indovinare che, nel muovere questa obiezione, si confondono due livelli differenti della storia. Lo storico che studia la storia di Israele vi scopre la storia banale di un piccolo popolo del Medio Oriente, non diverso dagli altri. I credenti che hanno composto la Bibbia leggono in questi avvenimenti la parola e l'intervento del loro Dio, come un ragazzo scopre nell'invio di un compito di algebra una lettera d'amore. La storia d'Israele è altrettanto banale, ordinaria, dolorosa quanto la nostra storia di oggi. E la stessa, e il non credente non vi scopre la traccia di Dio. Ma allora leggere la Bibbia ci deve condurre a rileggere la



nostra esistenza con lo stesso sguardo del credente. Scopriremo allora che Dio continua a parlarci, come parlava ai profeti, continua ad agire. Tutta la nostra vita ci apparirà come una storia piena di meraviglie.

Letture e studio di un testo

Bisogna distinguere la lettura di un testo dal suo studio. Leggere un testo significa fargli produrre un senso personale. Ma si corre un pericolo: non si rischia di far dire qualsiasi cosa al testo? Qui interviene lo studio. Il testo viene collocato nella sua storia, nei diversi momenti della sua storia, deve essere visto come il prodotto delle condizioni sociali, economiche e politiche dell'epoca. Una volta studiato il testo bisogna individuarne il genere letterario, cioè lo stile e la forma, i [significati simbolici](#).

La Bibbia come un giornale

La Bibbia è come un grande libro, fatto di tanti piccoli libretti. Ma si potrebbe dire che la Bibbia potrebbe essere presa anche come un giornale. Un giornale è fatto di articoli diversi, ciascuno indipendente dall'altro, di autori e stili diversi, cronaca, politica, sport, umorismo, economia... Un giornale deve certamente puntare all'obiettività. Ma si sa che ogni giornale sceglie accuratamente le notizie da pubblicare, quelle cui deve dare maggior risalto, quelle con cui deve bombardare il lettore, secondo la propria linea politica. Anche nella Bibbia c'è una precisa... "linea politica". Questa: Dio ci ama, vuole la nostra salvezza e la nostra vera, piena felicità. Ma un giornale punta anche sull'emotività del lettore. Non si limita a riportare i fatti come sono avvenuti, ma cerca di presentarli in modo da sollecitare rabbia, paura, tensione, euforia collettiva. Ci sono poi diverse tecniche di linguaggio: un articolo di politica interna è scritto in modo assai diverso da una ricetta di cucina o dal resoconto di una partita di calcio. E la Bibbia è una vera enciclopedia di modalità espressive diverse, racconti, parabole, profezie, preghiere, lettere...

Per designare i libri della Sacra Scrittura si usano abitualmente delle abbreviazioni

Per individuare facilmente i passi della Bibbia che interessano, Stefano Langton ebbe l'idea di dividere ciascun libro in capitoli numerati; ciò fu fatto nel 1226. L'editore Robert Etienne nel 1551 numerò quasi ciascuna frase di questi capitoli: è la divisione in versetti.

Tale suddivisione in capitoli e in versetti non corrisponde sempre al senso del testo; non se ne deve perciò tenere conto per la comprensione del senso. Ma è risultata molto pratica e perciò tutte le Bibbie l'hanno adottata. Per designare un passo della Bibbia è sufficiente, dunque, darne la referenza, cioè indicare il libro, il capitolo e il versetto;

Come indicare una referenza? Si indica prima il libro, secondo la sua abbreviazione. La prima cifra indica il capitolo, la seconda, separata da una virgola, il versetto.

Così, Gen 2, 4 significa: Genesi, capitolo 2, versetto 4. Un trattino riunisce più capitoli o versetti. Gen 2-5 significa: Genesi, capitoli da 2 a 5 (compreso).

Gen 2;4-8 significa: Genesi, capitolo 2, versetti da 4 a 8 (compreso).

Un punto e una virgola separa due referenze differenti. Gen 2; 5 significa: Genesi, capitolo 2 e capitolo 5.

Un punto separa i due versetti di uno stesso capitolo Gen 2,4.8.11. rimanda ai versetti 4, 8 e 11 del capitolo 2.

Una aggiunta a una cifra, significa: e seguente. Gen 2, 4s indica che bisogna leggere il versetto 4 e il seguente.

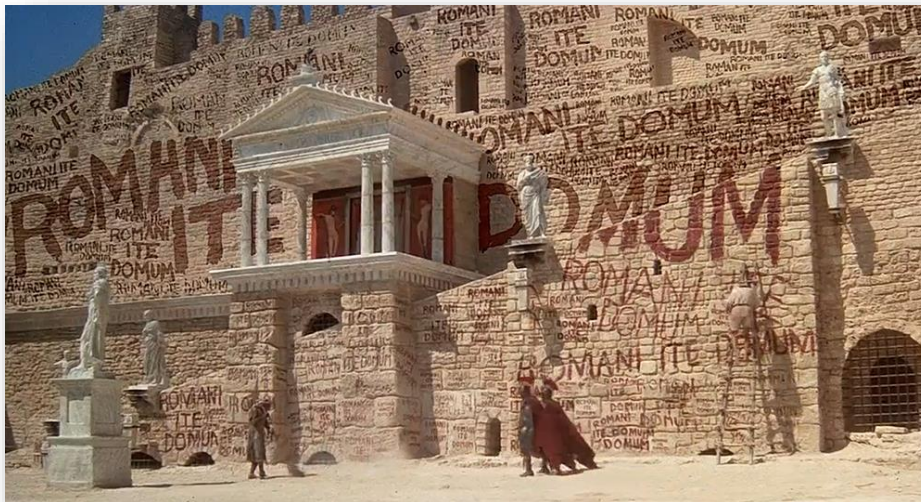
Capita anche che alcuni versetti, molto lunghi, si vogliono indicare solamente in parte. Si aggiungono allora delle lettere. Gen 2, 4a rimanda perciò alla prima parte del versetto 4.

Forse vi potrà sembrare un po' complicato...ma certo non più che trovare un abbonato in un elenco telefonico! Ci si abitua presto.

La storia degli effetti

Scandagliando gli abissi delle ovvietà, si può dire che la lingua di un popolo rispecchi la sua cultura, che è fatta, naturalmente, anche delle sue credenze religiose. Dalle **invocazioni ai santi** (e alle gerarchie più alte) fino alle **citazioni dei versetti biblici**, riservate ai più colti e ai più pii (a meno che non si tratti di [postarle sui social](#)), l'italiano è ricchissimo di espressioni idiomatiche e modi di dire tratti dalla Bibbia, sia dall'Antico Testamento sia dai Vangeli. Alcuni di questi hanno riferimenti così espliciti da poter essere scovati anche da chi saltava a piè pari le lezioni di catechismo per andare a giocare con gli amici (**Avere la pazienza di Giobbe, Porgi l'altra guancia** oppure **Muoia Sansone con tutti i Filistei!**), per altri invece l'origine biblica sarà nota solo ai più esperti in materia.

Ecco 10 esempi di frasi fatte che tutti, almeno una volta, abbiamo usato nella vita e che (forse) non sapevamo provenire dalla Bibbia.



1. Fare da capro espiatorio

Quest'espressione deriva dall'antica usanza ebraica di sacrificare un capro per l'espiazione dei peccati di tutto il popolo ebraico durante lo Yom Kippur, il giorno dell'espiazione.

Poi presentò l'offerta del popolo. Prese il capro destinato al sacrificio espiatorio per il popolo, lo sgozzò e offrì il sacrificio di espiazione (Levitico 9: 15)

Oggi si usa per indicare una persona, o una categoria di persone, cui si attribuisce una colpa senza che questi ne sia responsabile, anzi per celare le malefatte di qualcun altro.

2. Guadagnarsi il pane con il sudore della fronte

Questo modo di dire arriva dalla Genesi: sono le parole che Dio rivolge ad Adamo dopo il peccato originale.

Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai! (Genesi 3: 14-19)

Occhio per occhio, dente per dente

Questo modo di dire, che sta a indicare la cosiddetta “legge del taglione”, è presente nell’Antico Testamento.

Quando uno avrà fatto una lesione al suo prossimo, gli sarà fatto come egli ha fatto: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all’altro (Levitico 24: 19-20)

Questa concezione della giustizia era presente in tutti i popoli mesopotamici. Nel Codice di Hammurabi (XVIII secolo a.C.), infatti, si legge: *Se un uomo toglie l’occhio ad un uomo, gli sarà tolto un occhio.*

4. Seminare zizzania

Questa locuzione, usata come sinonimo di “causare discordia” tra due persone, arriva dal Vangelo di Matteo, in cui è presente la parabola della zizzania, cioè il loglio, una pianta infestante che rovina le colture. Dopo aver narrato la parabola, Gesù ne spiega il significato ai discepoli, con altre due espressioni divenute celebri.

*Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del diavolo, e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove **sarà pianto e stridore di denti**. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. **Chi ha orecchi, intenda!** (Matteo, 13: 24-42)*

5. Vendersi per un piatto di lenticchie



Nell’Antico Testamento si narra dei due figli di Isacco, Esaù, il primogenito, e Giacobbe. Quest’ultimo un giorno, vedendo tornare a casa il fratello molto stanco e affamato gli propose di cedere il proprio diritto di primogenitura in cambio di un piatto di lenticchie che aveva appena preparato. Esaù accettò senza esitazioni. (Genesi, 25: 29-34) Oggi l’espressione indica chi cede qualcosa di alto valore, soprattutto morale, per beni materiali dal valore irrisorio.

6. Restare di sale

Il detto fa riferimento all’episodio della moglie di Lot che, insieme al marito e alle figlie, fu salvata da due angeli dalla distruzione di Sodoma e Gomorra. Lot però, durante la fuga, contravvenne al

divieto di voltarsi a guardare le città in fiamme: per questo fu trasformata in una statua di sale.
(Genesi, 19: 1-26)

7. Gigante (o colosso) dai piedi d'argilla

Quest'espressione si usa per indicare, in senso figurato, qualcosa di imponente (come un'organizzazione, un partito, una società) dalle basi molto fragili, con il rischio imminente di un crollo. Deriva dal libro di Daniele, in cui il profeta interpreta un sogno fatto da Nabucodonosor: una gigantesca statua divisa in quattro parti, la testa d'oro, il petto argento, le cosce di bronzo e i piedi di ferro e d'argilla. L'immagine ha avuto in seguito vastissima fortuna letteraria ed è stata ripresa, tra gli altri, da Dante e da Diderot.

8. Essere il beniamino

Beniamino era l'ultimo dei figli del patriarca Giacobbe e il preferito dal padre. Per questo essere il beniamino di qualcuno significa essere il protetto, il pupillo.

9. Niente di nuovo sotto il Sole

Come saprà già chi ha letto *Q* di Wu Ming, il detto *Nihil novum sub sole* deriva dal libro di Qoelet o Ecclesiaste (1: 9) e si usa per indicare una situazione che non cambia e si ripete con gli stessi meccanismi da tempo.

10. Servire due padroni

Quest'espressione non nasce con Goldoni e il suo *Arlecchino servitore di due padroni*, ma con il Vangelo.

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza (Luca, 16: 13)

E poi? Vi sono tantissime altre locuzioni che usiamo abitualmente e che hanno un'origine sacra: quando parliamo di **vacche magre** e **vacche grasse** (Genesi, 41: 1, 57), quando aspettiamo la **manna dal cielo** (Esodo, 16: 14-18), diamo **perle ai porci** (Matteo, 7: 6) e siamo **poveri di spirito** (Matteo, 5: 3-12). Non solo, **non sappia la sinistra quel che fa la destra** (Matteo, 6: 1-4), **chi trova un amico trova un tesoro** (Siracide, 6: 14) e **chi semina vento raccoglie tempesta** (Osea, 8: 7), fino al mesto **nessuno è profeta in patria** (Luca, 4: 24). Insomma, anche involontariamente, tutti citiamo di continuo i testi sacri. D'altra parte, *vox populi, vox dei*.

L'Antico Testamento e quello Nuovo

Per i cristiani il Nuovo Testamento non è comprensibile a prescindere dall'Antico. [Antico e Nuovo](#) ci danno due indicazioni temporali (prima/dopo) ma anche sostanziali; lo sappiamo bene quando acquistiamo un cellulare nuovo la cui tecnologia sorpassa ma non esclude quella del precedente. Allo stesso modo la Nuova Alleanza continua e completa quella Antica.



Gesù non ha scritto nulla



Platone e Aristotele (particolare de
La Scuola di Atene, di Raffaello)

Gesù non ha scritto nulla, eccetto una volta... sulla sabbia. Ha parlato, ha vissuto: tutto qui. Cosa non meno importante. Si pensi al filosofo greco Socrate e al suo discepolo Platone. Socrate non ha lasciato nessuno scritto, ma Platone ha redatto gli insegnamenti del suo maestro. Ora si studiano le opere di Platone, ma ci si interessa alla persona di Socrate. Ciò è ancora più vero per Gesù. Alle origini della buona notizia, del vangelo, c'è lui, la sua persona. Se egli avesse scritto, noi avremmo potuto essere tentati di considerarlo solo come un maestro di sapienza. Ma, poiché egli ha semplicemente e pienamente vissuto, noi siamo rimandati - è gioco-forza - alla sua stessa persona. Proprio la sua persona, con tutto il suo mistero, ha impressionato i discepoli.

Non abbiamo foto di Gesù

È sempre stato un sogno di tutti quello di avere delle fotografie di Gesù, delle registrazioni delle sue parole, con la sottintesa convinzione che, in questo modo, lo potremmo conoscere veramente. Ma noi possediamo solo alcuni testi composti dai suoi discepoli, che sono come delle "pitture" o come dei "mosaici" su di lui. Per quanto possa apparire strano, questo fatto, invece di essere un limite, è un vantaggio, perché se non avessimo che delle fotografie di Gesù, la nostra conoscenza di lui sarebbe vera, ma certamente assai limitata. Supponiamo che io veda in casa vostra una fotografia che ritrae un uomo che guarda una donna. E una foto dunque so che quell'attimo è accaduto veramente (salvo che non vi siano stati trucchi); ma che posso dire di più? Nulla! Ma ecco che voi intervenite a spiegarmela: "È la foto del fidanzamento di Giusy. Guarda che faccia gli è venuta in questa foto!"... Mentre voi parlate, la foto si anima; in quei visi scopro una vita di attese, di speranze; li immagino in quel giorno... Tutto ciò perché voi siete stati testimoni della loro gioia e, come testimoni, mi spiegate la foto. Da sola, essa non poteva dirmi nulla di loro. Grazie alla vostra testimonianza, essi mi diventano presenti e posso amarli. Con i Vangeli abbiamo dunque questa fortuna. Crediamo di trovarvi delle fotografie di Gesù e invece abbiamo molto di più: coloro che lo hanno conosciuto, i suoi discepoli, ci dicono chi era, come hanno scoperto a poco a poco il suo mistero, il cambiamento che egli ha prodotto nelle loro vite. Un reportage in diretta su Gesù non ci direbbe molte cose su di lui e ne presenterebbe gli aspetti esteriori. La testimonianza dei discepoli ce lo mostra dall'interno. "Sì... ma se avessimo una registrazione delle sue parole, sapremmo esattamente ciò che egli ha voluto dire!". Ne siamo proprio sicuri? È capitato a tutti di fare questa esperienza: un amico ci dice una frase che noi registriamo meccanicamente, senza prestarvi troppa attenzione. Solo dopo alcuni mesi esclamiamo: "Ah! Ecco quello che mi voleva dire...". Se ora voi riportate la frase in questione non vi preoccupate troppo di riprodurla esattamente come fu pronunciata, ma cercate piuttosto di ripeterla interpretandola, sottolineando "ciò che voleva dire", e che avete scoperto molto tempo dopo, ma sarà certamente vera, perché esprimerà ciò che realmente intendeva dire. Anche questo è un vantaggio che ci offrono i vangeli. Essi non sono stati scritti "nel mezzo degli avvenimenti», riportando parole dal senso enigmatico. Sono la testimonianza dei discepoli che, dopo alcuni anni, ci dicono ciò che essi hanno compreso del mistero di Gesù, secondo quanto la loro vita ha permesso di scoprirvi di significato. In altre parole, non abbiamo delle foto di

Gesù, ma dei dipinti o dei mosaici. Abbiamo le parole e gli atti di Gesù interpretati da testimoni autentici. E la vita di Gesù rimane aperta. Se ci avesse lasciato un insieme di regole, di frasi dettate, non avremmo dovuto fare altro che riprodurle; saremmo stati condannati alla ripetizione. Ma poiché i discepoli hanno compreso Gesù alla luce della loro vita, ciò significa che la vita delle nostre comunità oggi resta il luogo a partire dal quale possiamo meglio comprendere

I quattro Vangeli

Come è possibile che da un solo "Lieta messaggio", la predicazione di Gesù, siano scaturiti [quattro Vangeli](#), a volte discordanti fra loro? La risposta è semplice. Unico è il messaggio di Gesù, ma quattro sono gli autori dei testi, autori con culture, sensibilità e finalità diverse. Inoltre, diversi sono anche i destinatari dei Vangeli e gli autori adattano la forma del messaggio - senza cambiare il contenuto - per renderlo comprensibile ai loro uditori. I primi tre Vangeli - Matteo, Marco e Luca, tuttavia, presentano molti aspetti comuni, tanto che possono essere messi in parallelo e letti con uno sguardo d'insieme. Per questo vengono chiamati sinottici.

Vangelo di Marco

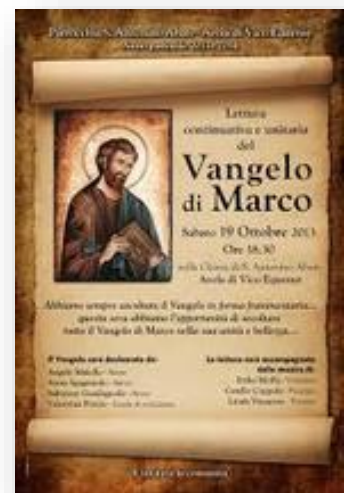
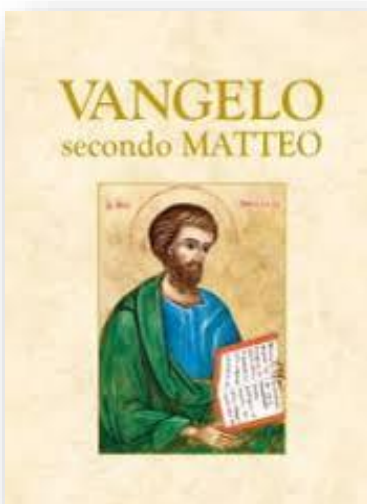
L'autore è Marco, che non fu né apostolo né discepolo di Gesù'. Marco, nato a Gerusalemme, si mise al seguito di Paolo, di Barnaba e infine di Pietro, del quale raccoglie la predicazione e la testimonianza. Scrisse il suo Vangelo in greco, intorno al 65d.C., destinando la sua opera ai cristiani convertiti dal paganesimo.

Ecco perché si preoccupa di spiegare gli usi e i costumi del giudaismo. Presenta pochi discorsi di Gesù e mette invece in risalto le sue azioni e i suoi miracoli.

Il messaggio: Marco, nel suo Vangelo, presenta con franchezza l'umanità di Gesù (mangia, dorme, parla, prega, prova emozioni: si arrabbia, è angosciato davanti alla morte) e lo fa guardando Gesù con gli occhi di Pietro, che lo scopre a poco a poco. Il titolo più frequente che dà a Gesù è Figlio dell'uomo che da un lato sottolinea l'umanità di Gesù e, dall'altro, richiama la profezia di Ezechiele sul Messia: l'Essere celeste che viene a salvare. Per Marco Gesù è il Messia sofferente e umile, il Figlio di Dio che non vuole che si riveli la sua identità divina fino alla morte e alla resurrezione: è il segreto messianico.

Vangelo di Matteo

L'autore: secondo una tradizione è Matteo, un ricco esattore delle tasse, divenuto apostolo di Gesù, quindi un testimone oculare. Scrisse il suo Vangelo intorno al 70, destinandolo ai cristiani convertiti al giudaismo, ecco perché fa continuamente riferimento alle profezie dell'AT, da essi ben conosciuto, che parlano del Messia. Matteo dà ampio spazio ai discorsi di Gesù e alla sua predicazione, riducendo, invece, la descrizione dei miracoli.



Il messaggio: Matteo presenta Gesù con solennità: Gesù è il Signore glorioso, una figura sacra fin dall'inizio del Vangelo, davanti al quale si inginocchiano i magi e i discepoli. Il Gesù che Matteo descrive è il Figlio prediletto di Dio che ha un comportamento maestoso, solenne e non manifesta emozioni. Matteo sottolinea come Gesù sia il Messia atteso da Israele, che porta a compimento le Scritture.

Vangelo di Luca

L'autore: è Luca, un medico che, convertitosi al cristianesimo, accompagnò Paolo nella sua attività missionaria: è quindi un testimone diretto della vita di Gesù.

Organizza la sua narrazione come un grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme, città dove muore e risorge e dove nasce la Chiesa. Il messaggio: Luca presenta Gesù come il Signore misericordioso, come il re glorificato da tutti, fin dalla nascita (gli angeli, i pastori...). Luca presenta Gesù sottolineando la sua tenerezza, la sua compassione, la sua bontà: mangia con i peccatori e i pubblicani ed è misericordioso. Così facendo, Gesù rende visibile a tutti la bontà del Padre. Il Vangelo di Luca dà anche grande spazio Spirito Santo, che guida Gesù dalla sua nascita alla sua morte e risurrezione e anima l'opera dei discepoli.

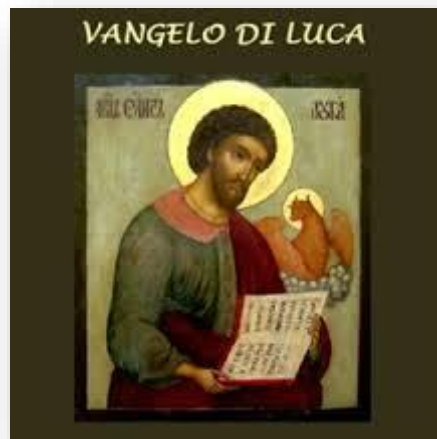


Foto: Papiro 66 (200 d.C.).

Vangelo di Giovanni

L'autore: Giovanni, come Matteo, è un testimone oculare della vicenda di Gesù: uno degli apostoli, l'unico apostolo a non essere fuggito dopo la cattura di Gesù e l'unico a restare sotto la croce. Giovanni e, probabilmente i discepoli che a lui si rifanno, la cosiddetta «scuola giovannea», scrive il suo Vangelo in greco verso il 90 d.C. e utilizza uno stile complesso, ricco di simboli e di

grandi riflessioni teologiche. I destinatari della sua opera sono tutti i cristiani. Il messaggio: il Vangelo mostra che Giovanni è amico di un uomo che poi scopre essere un profeta, nel quale, a poco a poco, ha riconosciuto il Cristo. Dopo la notte della passione scopre che il suo amico è il Figlio di Dio, cioè Dio stesso. Il Gesù di Giovanni è un uomo che si può vedere e toccare, molto concreto, e che al tempo stesso manifesta la grandezza di Dio. È un Gesù molto umano: siede al pozzo a chiedere da bere, piange per la morte dell'amico Lazzaro, va in collera con i venditori del tempio... Al tempio stesso, Giovanni ci presenta Gesù come l'Eterno: è colui che è con il Padre da sempre, ancora prima di nascere da Maria, e che per questo ce lo rivela. Per Giovanni, Gesù è il Dio fatto uomo che rivela il Padre: «Filippo, chi vede me vede il Padre, (Giovanni 14,9).

Il Vangelo di Giovanni utilizza per quattro volte, riferita a Gesù, la formula «Io sono», che corrisponde al nome di JHWH. Importante, nel quarto Vangelo, è il dono dello Spirito Santo, dato da Gesù perché gli uomini conoscano il Padre.

Un montaggio di diapositive

Durante le sere d'inverno viene in mente di raccogliere le fotografie fatte durante le vacanze, per ordinarle, per farne un montaggio. Cerchiamo di vedere le diverse fasi attraverso cui i deve passare.

1. Foto. Immaginiamo di essere stati, durante le vacanze, al mare, in montagna, in campagna e di aver fatto fotografie di ciò che ci piaceva, senza un'idea precisa: paesaggi, monumenti, scene familiari...

2. Sequenze. A questo punto ci domandiamo: come raggruppare le foto? possiamo farlo secondo i luoghi: montagna, mare..., o secondo i generi: foto familiari, non importa se in montagna o al mare; oppure possiamo rispettare semplicemente la cronologia per ripercorrere tutti gli spostamenti successivi.



Allo stesso modo, le diverse immagini di Gesù, rivelate nelle diverse comunità, si vanno raggruppando anch'esse in sequenze. Si raccolgono, ad esempio, i miracoli, le parabole, mentre detti isolati di Gesù verranno riuniti insieme per formare discorsi. Oppure, i cristiani di Cafarnao o di Gerusalemme si ricorderanno tutto ciò che Gesù ha detto e fatto tra loro. Quando si aprono i Vangeli si ha l'impressione che la mattina Gesù si domandi: che cosa devo fare oggi? Consulta la sua agenda: oggi miracoli... e Matteo ci mostra Gesù che compie dieci miracoli uno dopo l'altro. Il giorno dopo di nuovo sull'agenda: oggi, parabole. È chiaro che le cose non sono andate così. Ci si accorge facilmente che gli

evangelisti hanno integrato nella loro opera sequenze già formate di miracoli, di parabole, di discorsi. O ancora: all'inizio del Vangelo di Marco si trova quella che viene chiamata " la giornata di Cafarnao " Gesù chiama i primi quattro discepoli sulla riva del lago , entra con loro a Cafarnao, prega nella sinagoga, caccia i demoni, guarisce la suocera di Pietro; la sera la città si riunisce, Gesù fa dei miracoli; giunta la notte ,egli va in un luogo deserto per pregare, Pietro va a cercarlo e ripartono per la predicazione... tutte le immagini sull'attività di Gesù a Cafarnao si raggruppano in una sola sequenza. Una volta raggruppate le foto in sequenze occorre fare il montaggio.

Gli Atti degli Apostoli

L'autore: è Luca, l'autore del Vangelo. Gli Atti degli Apostoli sono una continuazione del suo Vangelo. Il messaggio: il Vangelo di Luca si conclude con la morte e risurrezione di Gesù a Gerusalemme, gli Atti degli Apostoli mostrano come la Parola di Dio si diffonde in tutto il mondo, partendo da Gerusalemme. Il libro descrive la vita delle prime comunità cristiane, le Chiese, la



predicazione degli Apostoli e i loro viaggi, specialmente quelli di Paolo. Il protagonista degli Atti è lo Spirito Santo, che guida gli Apostoli nella loro predicazione, permette loro di compiere grandi opere e di testimoniare la risurrezione di Gesù. Lo stesso Spirito Santo, che è Dio come il Padre e il Figlio, è Colui che suscita la fede negli uomini che ascoltano il Vangelo annunciato dagli Apostoli.

Le lettere degli Apostoli

Il canone del NT presenta 21 lettere degli Apostoli, 14 attribuite dalla tradizione a Paolo (anche se oggi gli studiosi della Bibbia negano che la lettera agli Ebrei sia di Paolo) e 7 ad altri Apostoli.

CAPITOLO II: LE TESTIMONIANZE STORICHE SU GESÙ

Una delle cose più sicure al mondo è l'esistenza storica dell'uomo Gesù, che non può essere messa in discussione per via delle numerose testimonianze che possediamo. Queste si dividono in fonti cristiane e fonti non cristiane.

1. Le fonti cristiane canoniche



Scribi: Gli scribi erano specialisti nello studio della Bibbia e nella spiegazione dei precetti della Legge. Si facevano chiamare «rabbi», cioè maestri.

Sono costituite dai libri del NT che, pur non volendo essere una cronaca, ci forniscono preziose informazioni storicamente attendibili sulla vita al tempo di Gesù, sui personaggi (Erode, Pilato, l'imperatore Tiberio), sulla società ebraica (scribi, farisei...) e sullo stesso Gesù. Gli autori degli scritti del NT non si preoccupano di ricostruire l'ordine cronologico dei fatti, ma rileggono la vita di Gesù a partire dalla sua risurrezione e dalla loro fede in essa. Ma i Vangeli sono davvero attendibili? Non c'è il rischio che gli evangelisti o i cristiani del I secolo abbiano arricchito di particolari la vicenda di Gesù, trasformandolo da uomo straordinario in Dio? I Vangeli lasciano diversi vuoti nei loro racconti: l'infanzia di Gesù e specialmente la risurrezione e le indicazioni sui responsabili della Chiesa.



Farisei: erano i membri di una severa setta religiosa, che probabilmente ha le sue origini nel II secolo a.C. Si trattava di non sacerdoti che si attenevano scrupolosamente alla legge di Dio e aggiornavano continuamente le antiche tradizioni adattandole alle nuove circostanze.

Inoltre gli apostoli, specie Pietro, spesso fanno brutta figura: non credono, non capiscono, scappano, negano di conoscere Gesù (Marco 14,66-72)... Se gli evangelisti o i cristiani del

I secolo avessero inventato notizie su Gesù, certamente lo avrebbero fatto meglio: avrebbero descritto come era risorto Gesù, anziché lasciare il vuoto e quindi offrire spazio ai dubbi. Avrebbero inventato dei dialoghi di Gesù per dare potere e prestigio ai Dodici e alle persone da loro scelte (vescovi, presbiteri, diaconi...); avrebbero evitato le brutte figure agli Apostoli per non compromettere la credibilità della loro testimonianza. Ancora: alcune volte i miracoli creano una reazione negativa nella gente (es: l'indemoniato di Gerasa, Marco 5,16-17) non c'è mai un miracolo a favore di Gesù (ad es: scendere dalla croce, Marco 15,29-32); c'è invece la morte dei «maledetti da Dio»: la morte sulla croce. La sobria descrizione dei Vangeli è una prova della loro attendibilità storica. Inoltre buona parte degli scritti del NT è stata composta quando molti testimoni oculari erano ancora in vita e i primi cristiani sono morti per testimoniare il Vangelo di Gesù: nessuno è disposto a morire per una bugia. Per questo i libri del NT hanno autorevolezza storica e meritano credibilità.

2. Le fonti non canoniche

Sono costituite dagli apocrifi. Pur narrando l'infanzia, la vita e la morte di Gesù con tratti romanzati e leggendari e non aggiungendo nulla ai Vangeli dal punto di vista storico, ci permettono di comprendere l'importanza che Gesù ha avuto nei primi due secoli, confermano la sua esistenza storica e ci descrivono la fede dei primi cristiani in Lui.

Accanto agli apocrifi abbiamo gli scritti dei Padri della Chiesa (Scrittori cristiani compresi fra il II e VII sec. Sono Padri della Chiesa, ad es. Sant'Agostino Tertulliano ecc) che ci testimoniano la spiritualità dei credenti dei primi secoli e l'idea che essi avevano di Gesù.



3. I documenti storici non cristiani

L'esistenza storica di Gesù trova conferma in documenti cristiani e in documenti non cristiani. Tra questi troviamo fonti pagane (soprattutto di scrittori romani) e fonti ebraiche. Le testimonianze che ci sono giunte provengono da autorevoli rappresentanti della cultura del tempo (I sec. d.C.) che, in affrettate affermazioni, hanno liquidato l'esistenza storica così: - *Gesù di Nazareth, un galileo condannato al supplizio della croce, nella lontana Palestina.* Accenni sbrigativi, perché gli interessi degli scrittori erano ben altri ma sufficienti a confermare l'esistenza, storica di Gesù.

Sant'Agostino è stato un filosofo, vescovo e teologo berbero con cittadinanza romana. È Padre, dottore e santo della Chiesa cattolica, detto anche Doctor Gratiae ("Dottore della Grazia"). È stato definito «il massimo pensatore cristiano del primo millennio e certamente anche uno dei più grandi geni dell'umanità in assoluto». Le Confessioni sono la sua opera più celebre.

4. Fonti pagane

Tacito

Verso il 116 d. C., sotto l'imperatore Traiano, descrive nei suoi Annali la storia degli anni 14 al 68 d.C. Nel brano in cui egli parla dell'incendio di Roma, avvenuto nel 64 d.C. sotto Nerone, parla dei

cristiani e delle accuse lanciate contro di loro di aver appiccato il fuoco. Descrive, poi, la crudeltà delle prime persecuzioni scatenate contro i cristiani.

Il testo: [...] *Ma l'oltraggiosa convinzione che l'incendio fosse stato ordinato (dall'imperatore) non cessava né con mezzi umani, né con le elargizioni sovrane, né con i sacrifici espiatori, per cui Nerone, volendo mettere a tacere questa diceria, diede la colpa a coloro che la gente chiamava cristiani e che, causa delle loro scelleratezze, erano odiati da tutti. Questo nome ha avuto origine da Cristo, che fu condannato a morte sotto il regno di Tiberio dal procuratore Ponzio Pilato[...].* (Annales XV,44)

Svetonio

Verso il 115-120 d.C. sotto gli imperatori Traiano e Adriano, compose Le vite dei Cesari (i primi dodici imperatori da Giulio Cesare a Domiziano). Il riferimento a Cristo è contenuto in Vita di Claudio, in cui si accenna all'espulsione dei giudei e dei cristiani da Roma (attestata anche in At 18,2).

Il testo: [...] *Espulse da Roma i giudei i quali, istigati da un certo Cresto, provocavano spesso tumulti [...]* (Vita Claudii, 25). [Che con Cresto ci si riferisca a Cristo risulta dal fatto che era usuale, accanto a Christus, la scrittura Chrestos].

Plinio il Giovane (PAGANO)

(62-114 d.C.)

Verso il 112d.C., durante il periodo in cui esercitò la funzione di governatore nella Bitinia in Asia Minore, scrisse una lettera all'imperatore Traiano in cui chiedeva istruzioni sul modo di comportarsi nei confronti dei cristiani e nei processi contro di loro.

Testo: [...] *Non ho partecipato mai a nessuna istruttoria sul conto dei cristiani; pertanto ignoro quali comportamenti, e in quale misura, siano oggetto di punizione e di inchiesta. Fu presentata una denuncia anonima che conteneva i nomi di molte persone. Ritenni che bisognasse lasciare coloro che negavano di essere cristiani o di esserlo mai stati. [...] Dichiararono poi che tutta la loro colpa o il loro errore erano consistiti nell'uso di riunirsi in un determinato giorno prima dell'alba, di cantare tra di loro a cori alterni un inno a Cristo, ritenendolo un dio [...]. L'affare mi è parso infatti tale da bisognare della tua consultazione, specialmente in considerazione del gran numero delle persone che rischiano l'incriminazione: molte, d'ogni età, di ogni ceto sociale, perfino d'ambo i sessi, sono coinvolte, e ancora lo saranno. Non soltanto nelle città, ma anche nei villaggi e nelle campagne, s'è propagato il contagio di questa superstizione, che però credo si possa arginare e correggere* (Epistola X,96).

Giuseppe Flavio (GIUDAICO)

Verso il 93 d.C. circa compose l'opera Antichità giudaiche in cui narrò la storia del popolo ebreo. Il brano in cui egli parla dell'esistenza e della morte di Cristo prende il nome di Testimonium Flavianum.

Testo: [...] *A quell'epoca viveva un saggio di nome Gesù. La sua condotta era buona, ed era stimato per la sua virtù.*

Numerosi furono quelli che, tra i giudei e le altre nazioni, divennero suoi discepoli. Pilato lo condannò a essere crocifisso e a morire. Ma coloro che erano divenuti suoi discepoli non smisero di seguire il suo insegnamento. Essi raccontarono che era apparso loro tre giorni dopo la sua

crocifissione e che era vivo. Forse era il messia di cui i profeti hanno raccontato tante meraviglie (Antichità giudaiche, XVIII, 3)

Corano

Testo sacro dei musulmani scritto tra il VI-VII secolo d.C., racconta alcuni episodi della vita di Gesù.

Testo: *Cristo Gesù, figlio di Maria (Sura IV,171) Sua madre santa (Sura V,75)*

CAPITOLO III: GESÙ DI NAZARETH

1. La sua storia

Incrociando le fonti cristiane, non cristiane, i ritrovamenti archeologici e gli studi degli storici, ecco cosa risulta della vicenda storica di Gesù.

Gesù nasce a Betlemme, una città della Giudea, vicino a Gerusalemme, fra il 4 e il 7 a. C. dove i suoi genitori si erano recati per farsi registrare negli elenchi del censimento voluto da Cesare Augusto. I suoi genitori erano Maria di Nazareth, promessa sposa ad un uomo di nome Giuseppe, discendente dalla famiglia di Davide e di professione falegname.

Dalla nascita fin verso i trent'anni, sia le fonti canoniche sia quelle non cristiane non ci danno notizie di Gesù, tranne dell'episodio della circoncisione, otto giorni dopo la nascita, secondo la consuetudine ebraica, e di Gesù disperso nel tempio di Gerusalemme, quando aveva 12 anni (Luca 2,41-50).

La tradizione evangelica ci riferisce che Gesù trascorre l'infanzia e la giovinezza a Nazareth di Galilea, affiancando Giuseppe nel suo lavoro. La vita pubblica di Gesù inizia quando aveva circa 30 anni, con il Battesimo che riceve da Giovanni il Battista, sulle rive del fiume Giordano. Gesù comincia quindi la sua predicazione sulla venuta del Regno, prediligendo la Galilea come luogo di predicazione. Le testimonianze ci narrano che è seguito da un numeroso gruppo di discepoli, tra i quali ne sceglie dodici, gli Apostoli.

Tra i discepoli vi sono alcune donne. Seguono brevi soggiorni in Samaria, Transgiordania, Fenicia e successivamente in Giudea. Inizialmente, Gesù ottiene il favore della gente per via dell'autorevolezza con la quale interpreta le Scritture e dei segni prodigiosi che compie (le fonti non cristiane parlano di magia, attestando i gesti prodigiosi di Gesù). Col passare del tempo, però, entra



in conflitto con i gruppi più prestigiosi del suo popolo: scribi, farisei e sadducei. Gesù si reca per l'ultima volta a Gerusalemme (secondo il Vangelo di Giovanni vi sarebbe stato 3 volte) probabilmente durante le celebrazioni pasquali Del 30 o 33 d. C, dove, secondo i Vangeli, è accolto trionfalmente. Il Sommo sacerdote, insieme a numerosi membri del Sinedrio, temendo che Gesù si ponga a capo del popolo proclamandosi Messia, decide di fermarlo. Nella notte fra il giovedì e il venerdì prima della pasqua, Gesù viene arrestato nell'Orto del Getsemani e condotto dinanzi al Sinedrio e al Sommo sacerdote, dove subisce il primo processo. Si tratta di un processo religioso: Gesù viene accusato essere un bestemmiatore, perché ha detto di essere il Messia, il Figlio di Dio, cioè Dio in persona. Secondo la legge ebraica, chi bestemmiava doveva essere messo a morte, ma, durante la dominazione Gesù viene quindi condotto dal procuratore romano Ponzio Pilato, dinanzi al quale è accusato di ribellione contro l'imperatore perché ha detto di essere re dei Giudei. Pilato, per non inimicarsi i capi del popolo, consente che Gesù sia crocifisso: dopo la flagellazione, si dà immediatamente luogo all'esecuzione. Gesù è caricato del *patibulum*, l'asse trasversale della croce e viene condotto sulla collinetta chiamata Golgota per essere crocifisso. Verso mezzogiorno si ha una sorta di eclissi di sole. Verso le tre del pomeriggio, Gesù muore: è il venerdì del 7 aprile dell'anno 30 o il 3 aprile del 33 d.C.

A garanzia della morte, un soldato colpisce con la lancia il costato di Gesù. Giuseppe di Arimatea chiede a Pilato che gli venga consegnato il corpo di Gesù e Pilato acconsente. Il corpo viene sepolto in fretta in una tomba nuova: non viene lavato, né profumato, ma è ricoperto provvisoriamente con bende e un lenzuolo, chiamato Sindone, prima che inizi il riposo del sabato. La domenica mattina, all'alba, le donne si recano al sepolcro per completare le opere della sepoltura, ma trovano la pietra tombale rimossa e la tomba vuota. Gli apostoli dicono di aver visto Gesù risorto. All'annuncio della risurrezione di Gesù, molti si convertono. Molti muoiono per testimoniare la risurrezione di Gesù.

2. Un uomo fuori dal comune

I Vangeli e gli altri documenti storici ci permettono di capire chi fosse l'uomo-Gesù e di Lui ci danno l'immagine di uomo straordinario. I bambini e le donne, a quell'epoca, godevano di poca considerazione ed erano ritenuti inferiori all'uomo. Gesù accoglie i bambini e dice che per entrare nel Regno dei cieli bisogna farsi come loro. Nel gruppo dei suoi seguaci troviamo alcune donne, perché considerate da Lui degne di fiducia, e parla con loro (la Samaritana, Maria e Marta di Betania...).

I poveri e gli ammalati erano discriminati, rifiutati dalla società ebraica' Gesù non si lascia condizionare dai pregiudizi sociali e religiosi e dedica loro il suo tempo, le sue attenzioni, la sua compassione: si fa solidale con loro: «ogni volta che avete fatto uno di queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli [affamati, assetati, forestieri, malati, carcerati] l'avrete fatta a me». Lo stesso fa con i samaritani. Non trascura nemmeno i peccatori, anzi, va a cercarli, parla con loro, li invita a cambiare vita, dando loro fiducia: “nel Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che ero perduto” (Luca 19'10). Così, Gesù appare un uomo veramente libero da tutti i condizionamenti, coerente fino in fondo con il messaggio che va portando. È estremamente coraggioso, disposto anche a pagare di persona.

Ancora, quando Gesù parla e insegna, lo fa con un'autorevolezza straordinaria, diversa da quella dei *rabbi* del suo tempo, e affascina la gente. Crede davvero nell'amicizia e la vive

intensamente: dà fiducia ai suoi discepoli, piange per la morte dell'amico Lazzaro, ama i suoi discepoli e arriva a dare la vita per tutti: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Giovanni 15,13). Accusato ingiustamente, non accusa. Condannato ingiustamente, non si vendica, ma perdona. Per questo suo modo di essere l'uomo Gesù da più di duemila anni affascina credenti di tutte le religioni e atei convinti.

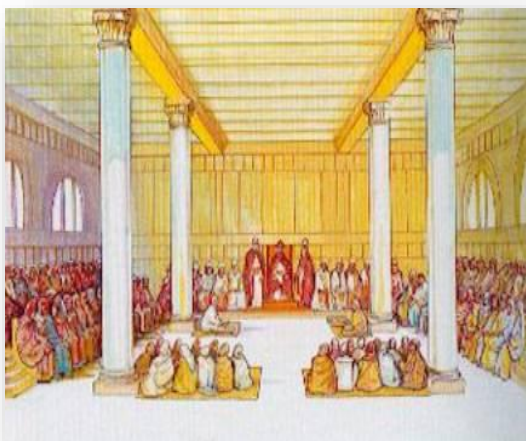
3. La regione della Palestina

La vicenda storica di Gesù ha origine più di 2000 anni fa, in una regione del continente asiatico: la Palestina.

La Palestina è la regione compresa fra la costa del mar Mediterraneo, il Libano, il deserto siro-arabico e l'Egitto. Il nome deriva dagli antichi abitanti della regione che si chiamavano *palestinoi*, che nella Bibbia sono detti filistei. Più anticamente, fin dal IV millennio a.C., era chiamata terra di Canaan, mentre solo nel 135 d.C., sotto il dominio romano, assunse il nome di Palestina. Al tempo di Gesù, era distinta in tre regioni: a nord la Galilea, la più fertile e pianeggiante, che è stata il principale scenario della vita pubblica di Gesù; al centro la Samaria, collinosa, terra di pascoli; a sud la Giudea, con capitale Gerusalemme e il suo Tempio, la regione in cui Gesù nacque, morì e risuscitò. Nel medioevo, i crociati hanno cominciato a chiamarla Terra santa, denominazione in uso ancora oggi nel mondo cristiano. Oggi in questa regione convivono non del tutto pacificamente lo Stato d'Israele e i territori palestinesi, che vedono contrapposti i coloni ebrei ritornati in Palestina dalla diaspora e gli abitanti arabi che erano stanziati in quel territorio.



4. La situazione politica al tempo di Gesù



Dal 63 a.C. la Palestina era sotto la dominazione romana che diede al Paese un governo stabile e favorì la costruzione di strade e acquedotti. I Romani controllavano la Palestina grazie a quattro legioni, a capo delle quali vi era un procuratore (o governatore). Durante la loro dominazione, imposero forti tasse, guadagnandosi l'ostilità della gente. Furono, però, rispettosi della religione e degli usi e costumi ebraici, consentendo un ruolo di prestigio al re locale. Dal 37 a.C. al 4 a.C. unico re della Palestina, ma sotto il rigido controllo romano, fu Erode il Grande. Alla sua

morte, la nazione venne suddivisa fra i suoi figli, il più importante dei quali fu Erode Antipa, che governò la Galilea al tempo di Gesù. Durante l'attività pubblica di Gesù, Tiberio era imperatore di Roma e Ponzio Pilato governatore della Palestina. Importantissimo era il ruolo del Sinedrio che gestiva la vita religiosa, economica, morale e giuridica degli Ebrei per mantenere l'ordine, disponeva di un corpo armato, le guardie del tempio.

5. La vita al tempo di Gesù

La gente abitava in piccoli villaggi o in città perché, data la scarsità di acqua, era estremamente difficile vivere isolati, lontani dai pozzi. Gli Ebrei vivevano in case fatte di pietra o di mattoni d'argilla. Generalmente avevano più stanze un giardino recintato, dove coltivavano frutta (fichi, melograni, uva, mandorle...) e verdura (cipolle, fave, lenticchie, lattughe...). Nelle case vi erano i forni per la cottura, vasellame in ceramica, giare di pietra, otri in pelle. Solitamente i parenti vivevano in gruppi di case vicine fra loro. Nella società ebraica le donne non godevano di alcun diritto: non potevano partecipare alla vita pubblica, in pubblico dovevano coprirsi il volto e dovevano essere sottomesse in tutto al marito. I pasti, generalmente, erano costituiti da pane, olive, verdure, latte, uova, formaggi freschi, yogurt, miele, frutta, pesce. Raramente si mangiava la carne, se non nei giorni di feste particolari come la Pasqua, e in pochi potevano permettersi il vino ogni giorno.

Le attività, a seconda delle zone geografiche, erano l'agricoltura (coltivazione di orzo, frumento, farro, lino, fave, lenticchie), la pastorizia (pecore e capre) la pesca presso il Lago di Tiberiade, la fabbricazione di ceramiche, la lavorazione del cuoio e la produzione di profumi. Le donne tessevano lana e lino, oltre a occuparsi delle faccende domestiche. La giornata lavorativa seguiva rigorosamente i ritmi del sole: iniziava al mattino all'alba per concludersi al tramonto, quando venivano chiuse le porte della città.

La vita religiosa aveva il suo centro nella preghiera del sabato, compiuta nel Tempio a Gerusalemme e nelle altre località in Sinagoga; importanti erano l'offerta di sacrifici, le feste religiose e il rispetto delle prescrizioni della Torah. Molti erano i *rabbi*, i maestri della Torah, che avevano vere e proprie scuole religiose ed erano seguiti da gruppi di discepoli.

6. I gruppi politici e religiosi al tempo di Gesù

Al tempo di Gesù la società era molto complessa divisa in numerosi gruppi religiosi e sette differenziati dall'interpretazione che davano alla Torah e dalle simpatie politiche.

I Farisei

Il termine fariseo deriva dall'ebraico *perissajja*, che significa "separato" utilizzato per identificare il gruppo di uomini che, durante la persecuzione macedone, si erano distinti dagli altri per la loro fedeltà alla Torah. Al tempo di Erode il Grande erano più di 6.000, organizzati in gruppi, e appartenevano alla classe media (commercianti, artigiani...). Molto religiosi, mantenevano un comportamento esemplare, specialmente nel rispetto del riposo del sabato. Difendevano la santità di Dio, l'integrità della Torah (la Legge scritta) dalle contaminazioni e la interpretavano adattandola alle nuove situazioni. Rispettavano anche la tradizione dei padri (Legge orale). Adempivano a tutte le norme religiose che riguardavano l'alimentazione, la vita sessuale, la

malattia. Credevano alla resurrezione dei morti. Erano in costante opposizione ai Romani e ai Sadducei e godevano la stima del popolo. Attendevano un Messia politico.

Gli Zeloti

Erano raggruppati in organizzazioni clandestine e venivano chiamati così per via del loro zelo nel difendere la Torah. Grandi oppositori dei Romani, erano spesso all'origine di sommosse e attentati contro i Romani e i loro fiancheggiatori e per questo riscuotevano la simpatia del popolo. Attendevano un Messia-re, che avrebbe ridato a Israele prestigio politico. I Romani li chiamavano sicari perché portavano sotto il mantello la sica, un pugnale corto e affilatissimo.

I Sadducei

Erano persone ricche, patrizi e sacerdoti, che collaboravano con i Romani. Conservatori sia politicamente che religiosamente, seguivano la Torah alla lettera, rifiutavano le tradizioni orali, davano grande importanza al culto nel Tempio e non credevano alla risurrezione dei morti. Buona parte del Sinedrio era costituito da Sadducei. Attendevano un Messia-re, che avrebbe ridato a Israele prestigio politico.

Gli Scribi

Erano gli esperti della Torah, i dottori della Legge o *rabbi*. Loro compito era interpretare e spiegare le Sacre Scritture. Godevano della stima della gente.

I Sacerdoti

I sacerdoti ordinari erano circa 7.2000, divisi in 24 classi che assicuravano il servizio al Tempio a gruppi di 50, a rotazione per una settimana. Loro compito, insieme ai Leviti (appartenenti alla tribù di Levi), era offrire le offerte di incenso e immolare gli animali del sacrificio. Capo dei sacerdoti era il Sommo sacerdote, la più alta autorità religiosa, che veniva consacrato con l'unzione. Era l'unico a poter entrare nel Santo dei Santi una volta all'anno, nel giorno dello Yom Kippur, dove pronunciava il nome di JHWH. La sua carica era ereditaria e quando si dimetteva dalla sua funzione, manteneva per prestigio il titolo di Sommo Sacerdote. I sacerdoti facevano parte del gruppo dei Sadducei.

Gli Esseni

Al tempo dei Maccabei (II secolo a.C.), diversi sacerdoti si erano staccati dal Tempio di Gerusalemme per via della corruzione regnante, per questo erano stati chiamati esseni, che significa "puri" si erano radunati nel deserto di Giuda, raggruppati in comunità, la più famosa delle quali era quella di Qumran. Vivevano in povertà, praticavano la penitenza, non erano sposati e osservavano scrupolosamente la Torah. Aspettavano la venuta del Messia-Figlio dell'uomo che avrebbe combattuto insieme ad essi la battaglia finale contro il male e inaugurato un nuovo paradiso terrestre.

I Samaritani

Erano gli abitanti della Samaria. Per loro il luogo della presenza non era il tempio di Gerusalemme, ma il monte Garizim (in Samaria) e per questo erano in costante polemica con i

Giudei. Consideravano Parola di Dio solo la Torah, cioè i primi cinque libri della Bibbia attendevano la venuta di un nuovo Mosè.

Gli Erodiani

Erano i sostenitori della dinastia monarchica di Erode il Grande.

I Proseliti

Erano i pagani che desideravano diventare Ebrei.

CAPITOLI IV: IL CULTO EBRAICO

1. La preghiera

La preghiera è parte integrante della vita degli ebrei. Nel corso della giornata viene recitata in tre momenti: mattina, mezzogiorno e sera. Essa consiste in formule di benedizione e di lode a Dio o in professioni di fede. Agli uomini è richiesto di coprirsi il capo e di indossare il mantello (tallit) e i filatteri (tefillin) durante la preghiera del mattino. La preghiera ebraica, infatti, si fa anche con il corpo: si prega "dondolando" e muovendosi sul posto secondo l'intonazione di ciò che si pronuncia perché il corpo e l'anima sono un tutt'uno.



2. La sinagoga

Durante il periodo dell'esilio babilonese, quando il Tempio fatto costruire da Salomone nel X secolo a.C. venne distrutto per la prima volta dal re babilonese Nabucodonosor, centro della vita religiosa e civile divenne la sinagoga. Oltre ad essere, nella giornata di sabato, luogo di culto e preghiera, era scuola per i ragazzi maschi dai 6 ai 12 anni e centro di governo in cui gli anziani detenevano l'autorità religiosa e morale. La liturgia della sinagoga è costituita dalla lettura e dall'interpretazione dei testi sacri e dalla preghiera comune, attività che sostituiscono il culto sacrificale. Particolare è, poi, il fatto che al suo interno erano consentite attività sia laiche (ad esempio l'ospitalità notturna ai viaggiatori, funzioni pubbliche) sia religiose: questo l'ha resa istituzione centrale del mondo ebraico.

3. I simboli dell'ebraismo

Sono principalmente due i simboli sacri dell'ebraismo: la stella di Davide (a sei punte formata da due triangoli invertiti e sovrapposti, compenetrati, che simboleggiano l'unione di alto e basso, mondo terreno e mondo celeste, uomo e Dio) e il candelabro a sette bracci o menorah che nell'antichità veniva acceso all'interno del Tempio attraverso la combustione di olio consacrato

4. Gli oggetti della preghiera

La kippah è il copricapo indossato dagli ebrei maschi all'interno dei luoghi di culto e nelle occasioni pubbliche.



Lo Shofar è il corno di montone usato per annunciare la luna nuova e le feste solenni così come per proclamare l'anno del Giubileo.



I tefillin detti comunemente filatteri (cinture della preghiera) sono piccole custodie nere di cuoio, in forma cubica, che vengono indossate sul braccio sinistro e sulla fronte, legate con strisce di pelle. Esse contengono rotolini di pergamena con brani della Torah.

Il sabato è segno del particolare legame che unisce il Signore e il popolo d'Israele, è segno dell'alleanza. In una sorta di liturgia familiare, il capofamiglia benedice pane e vino; la moglie accende una candela che far risplendere il sabato nelle tenebre degli altri giorni. Anche se l'astensione dalle attività varia tra gli ebrei più o meno ortodossi, tutti insistono su tre aspetti fondamentali di questa giornata: santità, riposo e gioia. È necessario, invece, evitare tutte quelle occupazioni dei giorni comuni, come i viaggi, i commerci e le attività "produttive" in generale.



5. Le feste ebraiche

Fulcro della religiosità ebraica sono le feste. Ne ricordiamo due, molto importanti: **Pesach**² (significa passaggio, è la Pasqua) è senza dubbio la più conosciuta festa ebraica; segna il periodo del primo raccolto, cade fra marzo e aprile, dura una settimana e celebra la liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto, avvenuta grazie all'intervento di JHWH, testimonianza della sua esistenza. Ci si prepara alla festa eliminando dalla casa ogni tipo di alimento lievitato (chametz) e purificando tutto ciò con cui esso può essere venuto in contatto, a ricordo del pane che non si poté far lievitare a causa della fuga imminente. Il rituale si svolge in famiglia, nel corso di un pasto chiamato Seder (ordine). Sulla tavola ci sono tre azzimi sovrapposti, una zampa d'agnello (ricordo

² **Pèsach** o Pesah (ebraico פסח), detta anche Pasqua ebraica, è una festività ebraica che dura otto giorni (sette nella sola Israele) e che ricorda la liberazione del popolo israelita dall'Egitto e il suo esodo verso la Terra Promessa.

del sacrificio pasquale), un uovo sodo (segno di lutto per la distruzione del Tempio), erbe amare (il dolore della schiavitù), un gambo di sedano (segno della primavera che sta per arrivare) un composto di mele, frutta secca, miele, cannella (ricordo dell'argilla con cui gli israeliti facevano i mattoni in Egitto). Alle domande del fanciullo più giovane presente sul perché si sta compiendo tutto ciò, si risponde con la rievocazione della tradizione di quel momento fondamentale della storia di Israele.

Yom Kippur³ il giorno dell'espiazione. A partire da Capodanno iniziano infatti i dieci giorni penitenziali, che si concludono con questa festa: in questo lasso di tempo ognuno deve fare il bilancio del proprio anno e domandare perdono delle colpe commesse riconciliandosi con i nemici. Nel giorno dello Yom Kippur viene prescritto il digiuno completo per tutti, non come punizione, ma come momento di sforzo nei confronti delle proprie debolezze e occasione di meditazione e di preghiera.

6. L'antisemitismo

L'antisemitismo è un atteggiamento di avversione nei confronti del popolo ebraico, che si concretizza in forme di discriminazione e addirittura persecuzione. A livello teorico si tratta di un concetto che con radici antiche fu ripreso da Adolf Hitler, nel testo "Mein Kampf" ("La mia battaglia"). Nel corso della storia, infatti, gli Ebrei sono stati accusati molte volte di tramare contro gli interessi dei paesi che gli ospitavano e hanno subito violenze e discriminazioni. Le teorie razziste che sostenevano la superiorità della razza ariana, si diffusero dalla metà dell'Ottocento e, insieme a superstizione e ignoranza, rinvigorirono l'odio razziale nei confronti degli ebrei. Nell'Europa orientale, per esempio, si verificarono i "pogtom", violente rivolte, tollerate e favorite dall'autorità dello zar, contro gli Ebrei che fecero da capri espiatori per il malcontento popolare.

7. La diaspora

L'esilio e il conseguente allontanamento dalla propria terra sono, come abbiamo potuto vedere, una condizione ricorrente nella storia del popolo ebraico. Dopo la distruzione del Tempio per mano di Tito, ebbe inizio il fenomeno della dispersione (diaspora) che ha portato gli ebrei a migrare prima in Europa e poi in tutto il mondo.

8. La nascita del ghetto

Nonostante la dispersione, a causa della diaspora, e la poca tolleranza, a causa dell'antisemitismo, nel Medioevo le comunità ebraiche dell'Europa furono abbastanza fiorenti: le attività di orafi, mercanti, banchieri garantivano loro un certo benessere economico. Vivevano, però, costretti, in quartieri appositi che in Italia erano chiamati giudecche, separati dal resto della

³ **Yom Kippur** (יום כיפור **yom kippur**, "Giorno dell'espiazione") è la ricorrenza religiosa ebraica che celebra il giorno dell'espiazione. Nella Torah viene chiamato **Yom haKippurim** (Ebraico: יום הכיפורים, "Giorno degli espiatori").

popolazione. Al termine giudecca, in seguito, si sostituì il termine ghetto ovvero il raggruppamento coatto di tutti gli Ebrei in un solo punto della città, di solito il più malsano ed insalubre. Lo cingevano alte mura con un portone di accesso, chiuso al tramonto e riaperto all'alba. I ghetti si diffusero presto in tutta Italia e nell'Europa centrale e si mantennero fino al XIX secolo. Vennero ripristinati nel XX secolo, nel periodo nazista, circondati da filo spinato, alte mura e guardie armate; in essi gli ebrei furono costretti a vivere segregati dalla società, ammassati in spazi ristretti e in precarie condizioni sanitarie ed economiche. Questa sistemazione temporanea serviva ai nazisti per controllarli meglio prima di deportarli nei campi di concentramento e così poter attuare il terribile progetto di sterminio.

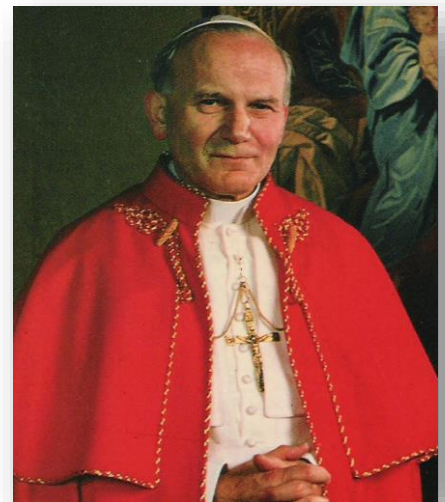
9. La Shoah

Il termine Shoah trova origine nella Bibbia ed ha il significato di "catastrofe, desolazione, annientamento nel linguaggio corrente indica il genocidio degli ebrei avvenuto nella prima metà del XX secolo ad opera dei nazisti secondo un rigoroso e preordinato progetto: criminale. Dapprima venivano privati dei diritti civili, poi bollati con la stella gialla e reclusi nei ghetti, infine deportati nei campi di concentramento e di sterminio luoghi dai quali pochissimi sono sopravvissuti. Oltre sei milioni di ebrei di tutte le età sono stati uccisi durante il periodo nazista. Dal 2000 in Italia è stata istituita la Giornata della Memoria, che viene celebrata il 27 gennaio di ogni anno: la Shoah è stata una ferita troppo dolorosa per poter essere dimenticata dall'umanità.

10. Ebraismo e cristianesimo in dialogo

Nel marzo Duemila, papa [Giovanni Paolo II](#) si recò a Gerusalemme e pregò con queste parole al Muro Occidentale dell'antico Tempio, uno dei luoghi più sacri del popolo ebraico. Giovanni Paolo II durante il suo pontificato ha scritto e parlato molto sull'argomento delle relazioni della Chiesa con gli ebrei, ed ha reso omaggio più volte alle vittime dell'olocausto in molte nazioni, visitando anche il campo di concentramento di Auschwitz nel 1979.

Lo spirito su cui si è innestata la riconciliazione tra cristiani ed ebrei è quello del riconoscimento di un "patrimonio spirituale" comune al Cristianesimo e all'Ebraismo, non per sminuire il messaggio di Gesù e della Chiesa, ma per approfondirlo, favorendo una presa di coscienza del suo legame con la testimonianza del popolo ebraico.



11. Palestina e Stato d'Israele: la questione palestinese

I conflitti fra Palestina e Israele durano ormai da alcuni decenni: entrambi vogliono il possesso delle terre in cui hanno vissuto per centinaia di anni e si sentono in diritto di abitarvi: per ambedue è in gioco la terra dei "padri", dove nessuno dei due popoli è straniero. Due culture, due religioni, due situazioni economiche ben differenti: atti di terrorismo, attentati (,intifada,, in arabo

"sollevazione"), e soprusi di ogni genere non sono mancati da entrambe le parti e la soluzione sembra ancora lontana, anche se iniziative di conoscenza reciproca e di progetti dettati dalla solidarietà soprattutto nelle scuole, fa sperare la possibilità che le nuove generazioni possano un giorno convivere pacificamente.